Rassegna stampa

Titolo	Il sostantivo più frequente è "giorno" seguito da "casa"	Identificativo	2014_001
Autore	Simone Fornara, Luca Cignetti, Silvia Demartini		
Fonte	Il Giornale del Popolo, inserto cultura, p. 11		
Data	15.02.2014		

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO X - NR. 7
WWW.GDP.CH
SABATO 15 FEBBRAIO 2014

Cultura

GdP +

Nell'inserto

Alcuni spunti di dibattito

A che punto è il progetto TIscrivo? Ce lo dicono Simone Fornara (responsabile), Luca Cignetti (vice-responsabile) e Silvia Demartini (ricercatrice).
Lo spunto della ricerca era stato dettato dalla situazione critica in cui versano le competenze di scrittura degli allievi di scuola elementare e media del Cantone. La prima fase ha visto la raccolta di circa 2000 temi scolastici che adesso si stanno analizzando con le modalità e i risultati qui descritti.
Un altro tema forte di questo inserto è il teatro: in vista di un incontro a Bellinzona, abbiamo dato la possibilità di esprimersi sulla situazione (dai finanziamenti alla logistica) ad un gruppo rappresentativo di addetti ai lavori della realtà ticinese. Il panorama non è molto confortante. I problemi sul tappeto sono gli stessi da decenni...
Altra fonte di dibattito è offerta dal discusso film "Philomena" che trova ampio spazio nella nostra ultima pagina. Senza dimenticare la letteratura con la consueta rubrica di Michele Fazioli, il ritorno dell'opera "Tacet" di Padre Pozzi. Uno spazio si conquista anche la figura dell'abate Stoppani.

TIscrivo Primi risultati sulla scrittura degli alunni del Canton Ticino

Il sostantivo più frequente è "giorno" seguito da "casa"

Circa un anno fa, nel marzo 2013, ci eravamo occupati dell'avvio di questa ricerca della SUPSI volta a conoscere e descrivere lo stato della scrittura nelle scuole del Cantone. Adesso entriamo nello specifico dell'analisi dei testi.

PAGINA A CURA DI
Simone Fornara
Luca Cignetti
Silvia Demartini

Stato dei lavori

Dopo le complesse fasi di raccolta e di sistemazione dei dati, la ricerca è ora entrata nel vivo della sua analisi che, grazie alla ricchezza del corpus, permette di studiare la scrittura dei giovani ticinesi sotto molteplici aspetti. Si va dal livello più superficiale, come l'ortografia (non mancano le "classiche" grafie errate come *c'è lo* per *ce l'ho*, *cera* per *c'era* e via dicendo, che svelano una mancata comprensione della natura delle parole coinvolte), a quello più profondo, che coinvolge la struttura del testo e l'utilizzo della punteggiatura, passando per l'interessantissimo piano lessicale.

Il vocabolario di TIscrivo

Ad esempio, per ciò che riguarda il lessico, software mirati rendono possibile una rappresentazione chiara del numero totale di parole scritte, della loro frequenza (cioè di quali sono usate di più e quali meno), e anche dello specifico contributo degli allievi delle diverse classi (la ricerca coinvolge bambini di 3a e 5a elementare e ragazzi di 2a e 4a media). Vediamo qualche informazione interessante. Innanzitutto notiamo che i bambini di scuola elementare hanno scritto circa il 30% delle parole totali, mentre i ragazzi di scuola media hanno contribuito col restante 70%, a dimostrazione di un prevedibile aumento della lunghezza e della complessità dei testi. Se, poi, ci soffermiamo sulle scelte lessicali, possiamo osservare come il sostantivo più scritto in assoluto nei racconti sia *giorno*, seguito da *casa* e da *amico*; *amico*, inoltre, è il sostantivo più ricorrente nei testi di quarta media, mentre nei testi dei bambini di terza elementare sale al primo posto la parola *mamma*, seguita da *giorno*, *casa* e *papà*, e, poco dopo, da *fratello* e *sorella*, a conferma della centralità dell'ambiente domestico nelle esperienze dei bambini più piccoli. Negli elaborati di quarta media, invece, *genitori* e *madre* sono più frequenti di *mamma*, a segnalare un progressivo distanziamento, per lo meno linguistico, dalla dimensione familiare.

Per ottenere una descrizione lessicale completa, stiamo ora procedendo alla "lemmatizzazione" del corpus, cioè alla composizione del vocabolario delle oltre 390.000 parole che compaiono nei quasi duemila temi raccolti. Si tratta di un'operazione lunga e complessa. Quando il lavoro di sistemazione del vocabolario sarà completato, potremo dire di avere conseguito un risultato significativo per quanto riguarda la descrizione dell'italiano scritto a scuola dai ragazzi ticinesi, che si colloca nel solco di opere di consultazione fondamentali come il *Lessico dell'Italiano Parlato* di Tullio de Mauro e il *Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera Italiana* di Elena M. Pandolfi; sarà uno strumento prezioso e agevolmente consultabile, che consentirà per la prima volta di disegnare un quadro realistico delle preferenze lessicali dei giovani scriventi in formazione nel Canton Ticino.

Un altro aspetto legato al piano lessicale che si sta rivelando insieme interessante e anche divertente è il ricorso alle similitudini e alle metafore dei bambini di scuola elementare, che vanno dalle immagini più consuete (*essere testardo come un mulo, essere una furia, essere una vipera*), fino a paragoni inediti quali *avere i capelli giallastri come l'oro arrugginito, sentirsi usata come le macchine fotografiche usa e getta, essere brutto come un lama*. E nei testi non manca il ricorso a proverbi, anche se, a volte, in forma non proprio azzeccata: *l'importante è vincere ma partecipare, ride prima chi ride ultimo, prima il piacere poi il divertimento*. Questi usi non possono essere considerati frettolosamente come errori: sono infatti il segno che il bambino tenta di attribuire significati più generali alla proprie esperienze personali, traducendoli in parole ed espressioni che ancora non padroneggia bene, ma di cui si vuole impadronire.

L'architettura del testo

Per ciò che riguarda la struttura del testo, l'intenzione è ora quella di tentare una descrizione complessiva della prassi scrittoria dei ragazzi, che il corpus permette di avere sotto gli occhi nella sua evoluzione dagli 8 ai 14 anni d'età. Non limitandosi a individuare, ad esempio, la preferenza dei bambini più piccoli per la scrittura "a elenco" (cioè quella che porta scrivere testi che corrispondono a un elenco di informazioni che si succedono a raffica, senza pianificazione, come il seguente: *Un giorno dai miei zii i miei genitori stavano bevendo il caffè. E noi io e mia sorella stavamo bevendo il succo d'arancia. I miei zii hanno due cani, una che si chiama Molli e laltro Aigo. La razza dei cane è un bassotto. E all'Aigo e alla Molli scappava la pipì* [...]), ma collocando tale preferenza nel processo di evoluzione che passa dalla strategia più semplice e immediata a un lento complicarsi dell'architettura testuale. La notevole varietà offerta dal nostro repertorio consente, a questo proposito, di muoversi fra testi caratterizzati da differenti livelli di complessità, che possono rivelare la resistenza o l'insorgenza di problemi specifici in momenti diversi del percorso scolastico.

L'aiuto del software e l'occhio del ricercatore

Per le analisi che abbiamo citato ci siamo serviti di software specifici, che agevolano operazioni complesse come le "etichettature" dei fenomeni d'interesse (ad esempio errori ortografici, similitudini e metafore) e il loro successivo reperimento a tappeto in tutti i testi. Il contributo del ricercatore resta ad ogni modo essenziale: le strumentazioni, infatti, velocizzano le procedure e sono preziose per l'organizzazione dei dati, ma a monte ci dev'essere un costante lavoro di lettura e analisi critica, che è ciò che ci sta occupando in questi mesi. Il software, per quanto sofisticato, non può rimpiazzare l'occhio del ricercatore, affinché i dati inizino davvero a parlare.

Le prime ricadute e la divulgazione dei risultati

Vale la pena di ricordare, infine, le prime ricadute che le indagini svolte cominciano ad avere sul piano della didattica, in particolare in forma di corsi di aggiornamento. Per ora ne sono stati avviati due, entrambi incentrati sulla didattica del testo scritto ed entrambi partiti dall'esame dei testi del nostro corpus per ricavarne aspetti utili agli obiettivi formativi ed esempi "freschi" sui quali lavorare, con l'imprescindibile aiuto dei docenti delle scuole ticinesi. Anche il piano divulgativo si sta gradualmente consolidando: la ricerca è stata presentata in diversi contesti ed è stata la base per iniziative rivolte al grande pubblico e a quello più ristretto degli studiosi. Basti pensare ad alcune partecipazioni dell'équipe a convegni e incontri di studio, con comunicazioni a partire dai materiali del corpus, come il Congresso Internazionale della Società di Linguistica Italiana a Salerno (nel settembre 2013) e il Convegno VALS-ASLA di Lugano nel mese di febbraio, o come la recente *Giornata della punteggiatura*, che si è svolta il 4 dicembre 2013 al Teatro di Locarno e che ha assunto le dimensioni di un autentico evento a tema, coinvolgendo oltre 200 tra docenti, ricercatori e studenti. Anche questa esperienza, culmine di un lungo percorso di ricerca precedente, ha indubbiamente tratto ulteriori piste d'indagine dal materiale di TIscrivo. Insomma, le prospettive sono davvero tante e, sebbene cominciano a vedersi i primi risultati, il percorso della ricerca è ancora lungo. Si tratta di una nota positiva, che deriva in parte dal progetto stesso (che prevede sia l'analisi scientifica, sia uno stretto legame con la didattica), in parte dalla grande ricchezza del materiale raccolto.

La frequenza di certi sostantivi cambia a seconda dell'età. Tra i bambini di terza elementare al primo posto c'è la parola "mamma". Negli elaborati di quarta media troviamo più spesso "genitori" e "madre".